

L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 15-09-2012

Pagina 7

Foglio 1

Il libro delle catechesi del Papa tradotte in arabo

## Per favorire l'incontro tra le fedi



Cristiani e musulmani a Beirut in un momento organizzato in occasione della visita del Papa

di MARIA LAURA CONTE\*

Un «allargamento della ragione» che permette di affrontare meglio le sfide di ogni giorno, fino a comprendere quelle economiche, sociali e politiche. Non una fuga dalla realtà, ma una via per starci dentro in modo più autentico e aperto. Perché guardare a Dio è espressione di una dipendenza che costituisce l'uomo, come scrisse Pascal «condizione dell'uomo: dipendenza, desiderio d'indipendenza, bisogno».

Questa è l'idea di preghiera, anzi più che un'idea, l'esperienza attorno alla quale, in terra libanese, si sono confrontate personalità di appartenenza diversa, invitate a presentare il nuovo libro promosso dalla Fondazione internazionale Oasis, presieduta dal cardinale arcivescovo di Milano, **Angelo Scola**, che raccoglie le catechesi di Benedetto XVI tradotte in arabo.

Presso l'università Saint Joseph, in una Beirut in fermento e alla presenza del nunzio apostolico in Libano, l'arcivescovo Gabriele Caccia, hanno dibattuto sul libro *Rabbî, 'allimnâ an musallî (Signore insegnaci a pregare)* l'arcivescovo di Beirut dei

maroniti, monsignor Paul Youssef Matar, il ministro dell'agricoltura libanese, Hussein Hajj Hassan, il presidente dell'università islamica Makassed, Hisham Nashabe, e padre Gabriel Hachem, professore di teologia all'università Kaslik.

Appena uscito in coedizione Librairie Pauliste di Jounieh - Marcianum Press di Venezia, il piccolo volume - dedicato alle catechesi su san Paolo - per promuovere la conoscenza del magistero papale nella lingua dei cristiani del Medio Oriente, si è proposto già al suo

primo lancio come uno strumento capace di favorire l'incontro tra cristiani e musulmani a partire da ciò che per entrambi è un valore irrinunciabile.

Nell'introduzione l'arcivescovo Matar ha situato la presentazione del volume di Benedetto XVI nel quadro della sua visita in Medio Oriente, ripercorrendone l'insegnamento e l'instancabile impegno a mostrare la ragionevolezza della fede: «Il Papa insegna che la preghiera è un modo di riconoscere l'importanza della presenza di Dio nella vita quotidiana. La vita senza il riferimento supremo è priva di senso, mentre il rapporto con Dio innalza l'uomo».

Il ministro Hussein ha ricordato che «un detto islamico dice di non temere quelli che temono Dio. Perché solo quando gli uomini hanno un dialogo diretto, intimo, con Dio possono aprirsi agli altri in modo autentico». Hussein ha poi sottolineato, senza esitazione, la grande opportunità che rappresenta per il Libano accogliere una personalità come il Papa che sa spronare «all'uso della ragione contro ogni ricorso alla violenza» e che può portare un importante messaggio di pace.

Gli ha fatto eco Nashabe che, citando in modo dettagliato le pagine scritte da Benedetto XVI, ha dichiarato: «La preghiera non è un'azione tra le altre perché, come afferma san Paolo, è l'azione di Dio in noi. Questa sola ci permette di intraprendere un cammino di dialogo. Leggendo queste pagine sono stato arricchito io come musulmano: l'esperienza degli uni in questo campo illumina gli altri. Per questo noi abbiamo bisogno dei cristiani in Medio Oriente».

Con i suoi rilievi Nashabe ha manifestato, come anche chi lo ha

preceduto, la sua personale reazione di fronte alle catechesi del Papa. E ha messo in luce un tema che appare decisivo oggi in Medio Oriente, come anche in Occidente: la consapevolezza della reciproca rilevanza dei cristiani per i musulmani e viceversa. Un punto cruciale confermato anche dalla veglia di preghiera che si è svolta due giorni prima dell'arrivo del Papa: lungo le vie della capitale hanno sfilato e si sono riuniti intorno alla figura di Maria numerosi cristiani e musulmani per pregare per la riuscita della visita pontificia e per la pace. Se la conoscenza reciproca è la prima condizione necessaria a impostare un vero incontro, i relatori cristiani e musulmani, che hanno accettato di chinarsi insieme sul valore della preghiera a partire dall'insegnamento del Pontefice, hanno compiuto un passo in più e indicato una nuova pista da intraprendere. Hanno cioè espresso la misura in cui l'uno può illuminare l'altro come fondamento per edificare una vita buona comune.

Una pista che in Libano di fatto, nonostante le contraddizioni e gli equilibri fragili tra comunità diverse, appare ancora oggi percorribile. Nonostante nel Paese dei cedri la memoria della guerra civile sia ancora fresca, al punto che chi l'ha combattuta fatica a raccontarla ai propri figli, nel gesto di chi si è seduto attorno al tavolo dell'università Saint Joseph si è colto un frammento della densità dell'esperienza religiosa, della speranza presente nella complessità mediorientale e un anticipo della rilevanza della visita di Benedetto XVI per queste terre e oltre.

\*Fondazione Oasis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Arcivescovo di Milano

**L'ANALISI**

# Così cristiani e musulmani dialogano in Libano sul nuovo libro del Papa

DI MARIA LAURA CONTE

Rasha ha il volto incorniciato dal nero di un velo stretto con precisione, la pelle di porcellana di una ventiseienne, l'abito lungo e coprente. Tiene per mano due bambini. È scappata dalla Siria, dopo l'ennesimo bombardamento del suo quartiere durante il quale suo marito è stato ucciso. Ha preso i bambini, solo pochissimi oggetti personali, ed è fuggita con la famiglia del cognato verso il Libano. Qui, pochi chilometri dopo la frontiera, le hanno indicato dove andare: un campo di profughi, un pezzo di terra battuta, dove già duecento famiglie, arrivate nei mesi precedenti, si sono sistemate in baracche di cartone e stracci. Rasha oggi vive così, come altre centinaia di persone, di provenienze diverse, fuggite dalle bombe e accolte “non ufficialmente” qui e aiutate dalla Caritas. A pochi chilometri da Rasha e i campi, nel centro di Beirut, all'Università Saint-Joseph, alcuni esponenti musulmani e cristiani si sono incontrati per confrontarsi con un libro che raccoglie le catechesi del Papa in arabo. Su iniziativa della Fondazione Internazionale Oasis, presieduta dal Card. **Angelo Scola**, e alla presenza del nunzio Gabriele Caccia, si sono riuniti l'arcivescovo maronita di Beirut, Paul Matar, il ministro dell'Agricoltura libanese, Hussein Hajj Hassan, il presidente dell'università islamica Makassed, Hisham Nashabe, per la presentazione in Medio Oriente del volume dal titolo «Signore, insegnaci a pregare». Appena uscito in coedizione Librairie Pauliste di Jounieh-Marcianum Press di Venezia, il piccolo volume contiene il percorso delle udienze generali di Benedetto XVI dedicate lo scorso anno alla preghiera. Pensato per favorire la conoscenza del magistero del Papa nella lingua dei cristiani mediorientali, questo libro già al suo primo lancio è divenuto occasione di incontro tra cristiani e musulmani intorno a quella che è per entrambi un'esperienza irrinunciabile. Non si tratta di una fuga dalla realtà, ma di uno strumento essenziale

per stare di fronte a tutto, anche al dramma dei profughi.

La presenza di Rasha, da una parte, e il dialogo sulla preghiera della Saint Joseph sono solo due spaccati del Libano che accoglie il Papa in questi giorni. Le strade sono addobbate da striscioni in arabo, francese, armeno, siriano, tedesco... Le ferite della guerra civile non sono dimenticate, il Paese è diviso in comunità tra le quali le tensioni non mancano. Eppure qui sembra praticabile una nuova via. Lo si è visto attorno al tavolo al quale hanno accettato di sedersi e paragonarsi in modo franco sulla riflessione del Papa sulla preghiera uno sciita, un sunnita e un maronita. Dopo l'introduzione dell'arcivescovo Matar, gli ospiti musulmani hanno lasciato intravedere come le parole del Papa li hanno provocati: «Un detto islamico dice di non temere quelli che temono Dio. Perché solo quando gli uomini hanno un dialogo diretto, intimo, con Dio possono aprirsi agli altri in modo autentico», ha sottolineato il ministro Hussein, dopo aver ribadito la grande opportunità che è per il Libano accogliere una personalità come il Papa che sa spronare «all'uso della ragione contro ogni ricorso alla violenza». «La preghiera non è un'azione tra le altre - ha aggiunto Nashabe - perché è l'azione di Dio in noi. Questa sola ci permette di intraprendere un cammino di dialogo. Leggendo queste pagine sono stato arricchito io come musulmano: l'esperienza degli uni in questo campo illumina gli altri. Per questo noi abbiamo bisogno dei cristiani in Medio Oriente». Proprio in queste parole e nel modo di chinarsi comune su un piccolo volume sulla preghiera si è avvertito un passo in più rispetto a una pura formalità diplomatica o intellettuale: il riconoscimento della “reciproca rilevanza” tra cristiani e musulmani e viceversa. Questa non riduce la drammaticità dell'incontro né nega le difficoltà, ma apre una pista nuova sulla quale la complessità libanese sembra capace di avviarsi e che preannuncia l'unicità e la rilevanza, non solo per il Medio Oriente, di questo viaggio del Papa.

\* Fondazione Oasis  
© riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Limite speciale dell'Onu e della Lega Araba per la prima volta nella capitale della Siria

# Brahimi incontra Assad

Combattimenti senza tregua ad Aleppo e a Damasco

Costanza. Il direttore speciale dell'Onu, Nicholas Krause, ha incontrato oggi a Damasco per la prima volta il presidente siriano, Bashar al-Assad. Lo incontro ha preceduto la visita di un alto funzionario dell'Onu, il vice segretario generale, il generale Ibrahim Ghannouchy, che ha incontrato il presidente siriano per discutere della situazione in Siria. Il generale Ghannouchy ha detto che il suo incarico è di facilitare il dialogo tra le parti e di aiutare il presidente siriano a trovare una soluzione pacifica alla crisi. Il generale Ghannouchy ha detto che il suo incarico è di facilitare il dialogo tra le parti e di aiutare il presidente siriano a trovare una soluzione pacifica alla crisi.



Profughi siriani in un campo (Afp)

La Siria è un paese che non ha mai conosciuto una crisi così profonda. La guerra civile ha causato la morte di migliaia di persone e ha fatto milioni di siriani sfollare. Il presidente Assad ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con le forze opposte, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il generale Ghannouchy ha detto che il suo incarico è di facilitare il dialogo tra le parti e di aiutare il presidente siriano a trovare una soluzione pacifica alla crisi.

In un'abitazione nel sud ovest di Damasco, una donna e bambini

## La violenza talebana non lascia l'Afghanistan

Costanza. Il presidente afgano, Hamid Karzai, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Karzai ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

La violenza talebana continua a essere una minaccia per la stabilità del paese. Il presidente Karzai ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Il presidente Karzai ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Karzai ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.



Un campo profughi siriani (Afp)

La vita dei profughi siriani in Libano

## Il mondo sospeso di Rasha

di Maria Laura Conte

Il mondo è un luogo sospeso. I siriani che hanno trovato rifugio in Libano sono solo una parte di un problema globale. Il mondo è un luogo sospeso, e i siriani sono solo una parte di un problema globale.

Il mondo è un luogo sospeso. I siriani che hanno trovato rifugio in Libano sono solo una parte di un problema globale. Il mondo è un luogo sospeso, e i siriani sono solo una parte di un problema globale.

Definire le linee guida energetiche di Ciampi e di come mai del disastro di Fukushima

## Trent'anni per uscire dal nucleare

Costanza. Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Ciampi ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Perquisizioni e arresti negli alloggi degli operai del giacimento d'oro di Marikana

## Dilaga la protesta dei minatori sudafricani



Minatori sudafricani a Marikana (Afp)

Costanza. Il presidente sudafricano, Jacob Zuma, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Zuma ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Fase cruciale della battaglia di Chisimao

## Fase cruciale della battaglia di Chisimao

Costanza. Il presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Mohamud ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

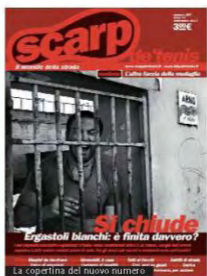
Costanza. Il presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Costanza. Il presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Costanza. Il presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Mohamud ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

Costanza. Il presidente somalo, Hassan Sheikh Mohamud, ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese. Il presidente Mohamud ha detto che il suo governo è pronto a negoziare con i talebani, ma che non accetterà la destabilizzazione del paese.

# “Milano Sette”, 16 settembre 2012 Le catechesi del Papa in arabo



## «Scarp de' tennis» per mille malati

**E'** in distribuzione nelle parrocchie della Diocesi di Milano, il nuovo numero di *Scarp de' tennis*, che si apre con il commosso ricordo dei venditori del giornale di strada per il cardinale Carlo Maria Martini, l'Arcivescovo che sostenne la necessità di creare l'associazione «Amici di Scarp de' tennis». L'inchiesta di apertura del nuovo numero è tutta dedicata a un tema davvero scottante, si parla di Ospedali psichiatrico-giudiziari (Opg), si parla di ergastoli bianchi. Accompagnati dalle splendide foto, alcune davvero molto toccanti, in

«Oasis» a Beirut

## Le catechesi del Papa in arabo

In occasione della visita di Santo Padre in Libano esce un nuovo libro a cura della Fondazione Internazionale Oasis che raccoglie le catechesi sulla preghiera di Benedetto XVI tradotte in arabo. Il volume, dal titolo «*Rabbi, al'im-rd an msallt*» («Signore, insegnami a pregare») è una coedizione *Editions de la Librairie Pauliste de Jounieh* e Marcianum Press di Venezia. È stato presentato dalla Fondazione Oasis martedì a Beirut presso l'Università Saint Joseph, in collaborazione con la locale facoltà di Scienze religiose, nel Campus di Scienze umane, alla presenza del nunzio apostolico, monsignor Gabriele Giordano Caccia, e di diversi esponenti della realtà civile ed ecclesiale libanese. Questo è il secondo libro curato da Oasis per promuovere la conoscenza dell'insegnamento del Papa in lingua araba. Il primo volume, uscito nel 2010, conteneva le traduzioni in arabo delle catechesi di Benedetto XVI dedicate alla figura di san Paolo ed è stato pubblicato grazie anche al supporto di «Aiuto alla Chiesa che soffre». La Fondazione Oasis, creata e presieduta dal cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, promuove la reciproca conoscenza e l'incontro tra cristiani e musulmani, pubblica una rivista semestrale plurilingue, una newsletter online plurilingue, due collane di libri e organizza eventi a livello internazionale. Per saperne di più: [www.oasiscenter.eu](http://www.oasiscenter.eu).



## evento. Così Leonardo All'Ambrosiana la

DI LUCA FRIGERIO

Si dice, e potrebbe essere vero, che Leonardo da Vinci, sfidando divieti e anatemi, pur di studiare e raccontare, e fu lui stesso ad annotarlo, che raccolse e ribondeva, per osservare con i suoi occhi il passaggio del tempo, sembrano che dettagli, aneddoti perfino, di fronte a del rinascimento italiano perseguitato per tutta la vita: i suoi meccanismi fisici come nei suoi moti dell'animo fuori il cuore e il cervello. Ricerche attorno all'anatomia, non furono mai disgiunte dalle indagini relative alla, quella della Terra stessa, grandioso organismo vivente, ma aggiornata in prospettiva cristiana, del mas parte dei pensatori del suo tempo. Proprio questo inscindibile rapporto fra uomo e natura, è l'affascinante tema della nuova mostra realizzata attingendo ai fogli del Codice Atlantico. La tredicesima, per l'esattezza, sulle ventiquattro previste con cadenza trimestrale a presentare, nella sua interezza, lo straordinario corpus di carte vinciane custodite dalla prestigiosa istituzione culturale milanese. Un'iniziativa non solo inedita nella sua eccezionalità, ma anche benemerita per le continue scoperte e gli approfonditi studi che sono stati così favoriti gettando nuovo luce sulle intuizioni di una mente geniale. Il mondo vive, cresce, respira, osservava dunque Leonardo. Proprio come il corpo umano. «Potrei dire la Terra avere anima vegetativa - scriveva infatti in una famosa pagina di quel Codice Leicester, poi Hammer, che oggi è nelle mani di Bill Gates - ; e che la sua carne sia la terra, il suo ossa sieno i sassi di che si compongono le montagne: il suo sangue so-

**I «segreti»**  
I segreti di Leonardo da Vinci osservati in un nuovo sito [www.ambrosiana.org](http://www.ambrosiana.org) mostre decorative e modellizzate da diverse schiere. Ma il viaggio infatti, ancora i lavori della mostra, attualmente al pubblico preziosissima biblioteca. Per accedere bisogna pagare la durata di un'ora a sostenere

## mercoledì 26. Perché celebrare il 50° del Concilio? Un dibattito a partire dal libro di Loris Capovilla

Per ricordare il 50° del Concilio Vaticano II, l'Azione cattolica dei Decanati Venezia e Centro e l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana promuovono mercoledì 26 settembre, alle ore 18, presso il teatro San Giuseppe (via Redi 21 a Milano) il dibattito «Perché celebrare il Concilio Vaticano II oggi?». L'incontro prende spunto dalla presentazione del libro di monsignor Loris F. Capovilla, «Ricordi dal Concilio. Siamo appena all'aurora» (editrice La Sapienza), e si svolgerà in tre momenti: proiezione di una video intervista a monsignor Loris Capovilla; riflessioni di



Ernesto Bogghi, biblista, ed Ernesto Preziosi, storico; un dialogo con il pubblico. Modererà la giornalista Rosangela Vegetti. Monsignor Loris Capovilla - che, come segretario, fu accanto a Giovanni XXIII negli anni del patriarcato a Venezia e nel breve pontificato - ripercorre alcuni aspetti del Concilio Vaticano II che, indetto nel 1959 ad appena tre mesi dall'elezione e al pontificato celebrato dal 1962 al 1965, ha profondamente modificato la Chiesa e il suo rapporto con il mondo contemporaneo. Rivivono nel libro le attese di una generazione e aspetti ed episodi della vita di un grande Papa.



# LA SICILIA

Quotidiano

Data 18-09-2012

Pagina 20

Foglio 1

## “YOUCAT” IN DONO AI GIOVANI MEDIORIENTALI NELL'INCONTRO CON PAPA BENEDETTO XVI IN LIBANO Anche l'arabo diventa lingua della Chiesa

ANDREA GAGLIARDUCCI

«Alcune persone mi dicono che il catechismo non interessa la gioventù odierna, ma io non credo a questa affermazione e sono sicuro di avere ragione». Lo scrive Benedetto XVI, nella prefazione a “YouCat”. YouCat sta per Youth Catechism, ed è un dono che in migliaia hanno trovato nella sacca del pellegrino alla Giornata Mondiale della Gioventù. Un sussidio che in occasione della visita del Papa in Libano è stato prodotto in 50 mila copie in lingua araba e distribuito ai giovani che sono andati ad incontrare Benedetto XVI a Bkerké.

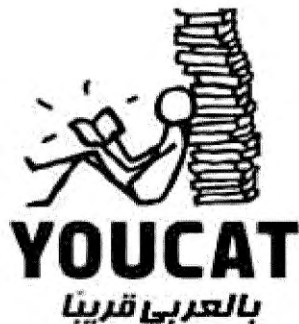
L'arabo è una nuova lingua della Chiesa? Di certo, dalla lezione di Ratisbona in poi, la Santa Sede ha prestato particolare attenzione a diffondere le parole rivolte al mondo islamico anche in lingua araba. Per evitare l'incomprensione della lezione del

Papa a Ratisbona nel 2006. Un discorso che aveva creato non poche polemiche, alimentate anche dal fatto che del testo erano riportati stralci, e non il ragionamento nella sua interezza. E che poi rappresentò l'occasione per un dialogo nuovo e vero con il mondo islamico.

L'arabo è una lingua cui la Santa Sede presta particolare attenzione anche per rafforzare la relazione con i cristiani del Medio Oriente. Sono una minoranza nel loro territorio, soffrono persecuzioni palesi e striscianti (che il Papa non ha mancato di citare durante il recente viaggio in Libano) e trovano sempre più difficoltà a raccontare e vivere la propria fede.

Uno dei messaggi più forti lanciati dal Papa in Libano e rivolti a tutta la Chiesa del Medio Oriente è quella di conoscere più a fondo la propria fede, di saperla raccontare, di darle forza con argomenti di ragione. Si comincia con la traduzione araba di

YouCat, «un libro unico nel suo genere - afferma padre Andrzej Halemba, responsabile internazionale “Aiuto alla Chiesa che soffre” della sezione Asia-Africa - perché è il primo catechismo rivolto ai ragazzi mediorientali». ACS ha finanziato la stampa del catechismo, e altre iniziative in arabo, tra cui “Dio parla ai suoi figli”, la Bibbia illustrata per bambini. E anche la Fondazione Oasis, nata a Venezia su iniziativa dell'allora patriarca Angelo Scola con l'idea di essere una voce nel “meticcio di civiltà”, ha promosso l'edizione della traduzione in arabo delle catechesi sulla preghiera di Benedetto XVI. Il libro è intitolato “Rabbi, 'allim-nà an nusallì” As-Salât fi ta'îm al-Bâbâ Benedictus XVI (“Signore, insegnaci a pregare”). La preghiera nell'insegnamento di Benedetto XVI, ed è una coedizione Editions de la Librairie Pauliste di Jounieh e Marcianum Press di Venezia. È stato presentato a Beirut l'11 settembre. Un modo per introdurre al pensiero del Santo Padre.



LA COPERTINA DEL LIBRO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Arcivescovo di Milano